



ALTO RAPPRESENTANTE  
DELL'UNIONE PER  
GLI AFFARI ESTERI E  
LA POLITICA DI SICUREZZA

Bruxelles, 13.10.2021  
JOIN(2021) 27 final

**COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO, AL  
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL  
COMITATO DELLE REGIONI**

**Un impegno rafforzato dell'UE per un Artico pacifico, sostenibile e prospero**

## INTRODUZIONE

**L'Unione europea (UE) è presente nell'Artico.** In quanto potenza geopolitica, l'UE ha interessi strategici e a breve termine sia nell'Artico europeo che nella regione artica nel suo insieme. L'UE ha inoltre un interesse fondamentale a sostenere la cooperazione multilaterale nell'Artico e ad adoperarsi per garantire che rimanga una zona sicura, stabile, sostenibile, pacifica e prospera. In quanto soggetto economico di primo piano, l'UE condivide la responsabilità dello sviluppo sostenibile mondiale, anche nella regione artica, nonché dei mezzi di sussistenza dei suoi abitanti, comprese le popolazioni indigene. L'UE esercita un impatto significativo sull'Artico attraverso la sua impronta ambientale e la sua domanda di risorse e prodotti originari di tale regione.

**Il cambiamento climatico è la minaccia più generalizzata** che l'Artico si trova ad affrontare e ormai ha raggiunto un punto critico senza precedenti<sup>1</sup>. L'Artico è particolarmente sensibile al riscaldamento globale: negli ultimi 50 anni la regione si è riscaldata a un ritmo tre volte più veloce della media del pianeta. Allo stato attuale la banchisa è al suo livello più basso almeno dal 1850 e si prevede che, almeno una volta prima del 2050, al suo livello minimo in estate si troverà praticamente priva di ghiaccio. Inoltre la calotta glaciale della Groenlandia si sta assottigliando, e in tutto l'Artico si intensifica il disgelo del permafrost. Questi cambiamenti interconnessi nell'Artico provocano un innalzamento del livello del mare, perturbano i sistemi meteorologici e sono all'origine dell'erosione costiera, della perdita di biodiversità e della distruzione dei relativi ecosistemi. La perdita di riflettanza solare dovuta alla riduzione della banchisa (il cosiddetto effetto albedo) e il rilascio di gas a effetto serra dovuto al disgelo del permafrost accelerano ulteriormente i cambiamenti climatici e potrebbero contribuire ad arrivare a punti di non ritorno nel sistema climatico. Le conseguenze disastrose, aggravate dal degrado ambientale, si estendono all'intero pianeta e incidono profondamente sulla natura e sulla popolazione in diversi modi, alcuni dei quali incominciano solo adesso a rivelarsi. Le popolazioni indigene sono particolarmente colpite e l'esacerbarsi della situazione comprometterà le prospettive per le generazioni future. La recente relazione del Gruppo di esperti intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) sottolinea ancora una volta l'urgenza di agire adesso e con determinazione<sup>2</sup>.

Questo è un decennio assolutamente decisivo nella lotta contro le crisi sul fronte del clima e della biodiversità. L'UE è leader mondiale in questi sforzi ed è pronta a fare pienamente la sua parte e ad assumersi la propria responsabilità a livello mondiale, attraverso la nuova normativa europea sul clima e il pacchetto "Pronti per il 55 %"<sup>3</sup>, in vista della COP26. L'azione per il clima riveste un'importanza particolare per l'Artico, tenuto conto degli enormi effetti a catena del riscaldamento di tale regione. Le proposte legislative formulate nell'ambito del Green Deal europeo<sup>4</sup> saranno al centro dell'impegno dell'UE per l'Artico, insieme al nuovo approccio dell'UE per un'economia blu sostenibile<sup>5</sup>, sostenuta dalla scienza, dall'innovazione e dagli investimenti regionali.

---

<sup>1</sup> IPCC Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contributo del gruppo di lavoro I alla sesta relazione di valutazione del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (<https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg1/>).

<sup>2</sup> Idem.

<sup>3</sup> Le proposte contenute nel pacchetto "Pronti per il 55 %" combinano l'applicazione dello scambio di quote di emissioni, una maggiore utilizzazione delle energie rinnovabili, una maggiore efficienza energetica, una più rapida introduzione di modi di trasporto a basse emissioni, l'allineamento delle politiche fiscali, misure volte a prevenire la rilocalizzazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e strumenti per preservare e incrementare i pozzi naturali di assorbimento del carbonio.

<sup>4</sup> COM(2019) 640.

<sup>5</sup> COM(2021) 240.

**Gli Stati artici hanno la responsabilità<sup>6</sup> primaria** di affrontare le sfide e le opportunità all'interno dei rispettivi territori. Tuttavia, numerose problematiche travalicano le frontiere nazionali e i confini della regione e possono essere affrontate in modo più efficace attraverso la cooperazione regionale o multilaterale. In tale contesto occorre anche tenere conto del ruolo dell'UE quale legislatore per una parte dell'Artico europeo.

**Un interesse accresciuto per le risorse e le vie di trasporto dell'Artico potrebbe trasformare la regione in uno spazio di concorrenza locale e geopolitica e di possibili tensioni, che potrebbero nuocere agli interessi dell'UE.** La domanda mondiale di prodotti provenienti dall'Artico dimostra come lo sviluppo dell'Artico non sia guidato soltanto dalle forze politiche ed economiche locali.

Queste sfide e opportunità sono strettamente legate e molte di esse possono essere affrontate meglio mediante un approccio coordinato e una stretta cooperazione con gli Stati, le autorità regionali e le comunità locali dell'Artico. **Il pieno impegno dell'UE sulle questioni relative all'Artico è una necessità geopolitica.** L'azione dell'UE deve basarsi sui suoi valori e principi, tra cui lo Stato di diritto, i diritti umani, lo sviluppo sostenibile, la parità di genere, la diversità e l'inclusione, il sostegno al multilateralismo basato su regole<sup>7</sup> e il rispetto del diritto internazionale, in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS).

## **OBIETTIVI**

Partendo dalla linea di azione definita nelle precedenti comunicazioni congiunte sulle questioni artiche<sup>8 9</sup> e basandosi sulla strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea del 2016 e sulle priorità politiche della Commissione, l'UE rafforzerà il suo impegno nell'Artico:

- contribuendo a mantenere un dialogo e una cooperazione pacifici e costruttivi in un contesto geopolitico in evoluzione affinché l'Artico rimanga una zona sicura e stabile, sollevando le questioni relative all'Artico nei suoi contatti esterni, intensificando la cooperazione regionale ed elaborando una visione strategica sulle sfide emergenti in materia di sicurezza;
- affrontando le problematiche ecologiche, sociali, economiche e politiche legate ai cambiamenti climatici e adottando misure incisive per affrontare tali cambiamenti e il degrado ambientale, aumentando la resilienza dell'Artico grazie alla legislazione ambientale, a un'azione concertata sul particolato carbonioso e sul disgelo del permafrost, e facendo pressioni affinché petrolio, carbone e gas rimangano nel suolo, anche nelle regioni artiche;
- sostenendo lo sviluppo inclusivo e sostenibile delle regioni artiche a vantaggio dei loro abitanti e delle generazioni future, con particolare attenzione per le esigenze delle popolazioni indigene, delle donne e dei giovani, e investendo su posti di lavoro orientati al futuro e sull'economia blu.

---

<sup>6</sup> Canada, Regno di Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Russia, Svezia, Stati Uniti.

<sup>7</sup> JOIN(2021) 3.

<sup>8</sup> COM(2008) 763, JOIN(2012) 19 and JOIN(2016) 21.

<sup>9</sup> Conclusioni del Consiglio sulla diplomazia climatica ed energetica – Realizzare la dimensione esterna del Green Deal europeo, 25 gennaio 2021.

## **1. UNA REGIONE DI COOPERAZIONE PACIFICA NEL NUOVO CONTESTO GEOPOLITICO**

**L'UE rafforzerà la sua previsione strategica, integrerà le questioni artiche nella sua diplomazia esterna e potenzierà la cooperazione regionale. Per rispondere alle preoccupazioni in materia di sicurezza, amplierà le sue capacità di protezione civile e la cooperazione in materia di ricerca e salvataggio e intensificherà la ricerca sul disgelo del permafrost.**

Negli ultimi anni il numero di paesi che si interessano alle regioni artiche è aumentato fortemente. Questa situazione rischia di trasformare l'Artico in un teatro di concorrenza geopolitica e di nuocere agli interessi dell'UE. Oltre al crescente interesse per le risorse e le vie di trasporto dell'Artico, si è registrato un forte aumento dell'attività militare in numerose zone dell'Artico. L'UE è impegnata a sostenere un Artico sicuro, stabile, sostenibile e prospero, che deve rimanere una regione di bassa tensione e di cooperazione multilaterale pacifica. Nelle sue conclusioni sulla diplomazia climatica ed energetica del gennaio 2021<sup>10</sup>, il Consiglio dell'UE ha segnalato l'importanza delle questioni ambientali e dei cambiamenti climatici per la sicurezza e la difesa, nonché la necessità di una stretta cooperazione con i paesi partner, le organizzazioni internazionali quali il sistema delle Nazioni Unite (ONU), nonché mediante partenariati multilaterali.

L'aumento delle capacità militari nell'Artico russo sembra dettato sia da un posizionamento strategico a livello mondiale che da priorità interne, tra cui un duplice uso delle infrastrutture. Oltre ad aumentare le preoccupazioni in fatto di sicurezza, tale fenomeno potrebbe anche aggravare ulteriormente le conseguenze dei cambiamenti climatici. Questa situazione è dovuta verosimilmente al fatto che la lunga zona costiera settentrionale sta diventando molto più accessibile, ma è in gran parte riconducibile a questioni che esulano dall'Artico<sup>10</sup>. Molti paesi tra cui gli Stati Uniti, la Norvegia, il Regno Unito, la Danimarca, il Canada e l'Islanda, ma anche l'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO), seguono da vicino questi sviluppi per rispondere all'avanzare della presenza della Russia nelle acque e nello spazio aereo dell'Artico. Inoltre si assiste a una ripresa delle attività di altri soggetti, tra cui la Cina, e ad un crescente interesse per ambiti come la proprietà delle infrastrutture critiche, la costruzione di cavi sottomarini, il trasporto marittimo mondiale, il ciber spazio e la disinformazione.

L'aumento delle domande per ottenere lo status di osservatore in seno al Consiglio dell'Artico rispecchia il nuovo contesto geopolitico. Per rafforzare ulteriormente il suo impegno nei gruppi di lavoro e nei gruppi di esperti del Consiglio dell'Artico, l'UE ribadisce la sua richiesta di riconoscimento dello status di osservatore ufficiale. L'UE continuerà a contribuire ai lavori del Consiglio dell'Artico in linea con la dichiarazione del Consiglio dell'Artico di Kiruna del maggio 2013<sup>11</sup>. L'UE coopererà con gli osservatori, tra cui, se del caso, gli Stati membri dell'UE.

### **Rafforzare la previsione strategica**

L'UE segue con attenzione - e talvolta con preoccupazione - gli sviluppi in materia di sicurezza. La sicurezza dell'Artico comprende elementi ambientali, economici e politico-militari che non possono essere considerati separatamente gli uni dagli altri. I cambiamenti climatici e lo scioglimento dei ghiacci stanno portando a un interesse geopolitico accresciuto, che si

---

<sup>10</sup> Cfr. la comunicazione congiunta sulle relazioni UE-Russia, JOIN(2021) 20.

<sup>11</sup> Segretariato del Consiglio dell'Artico, dichiarazione di Kiruna, Svezia, 15 maggio 2013.

accompagna potenzialmente a un forte incremento della concorrenza strategica. L'UE rafforzerà le sue capacità di previsione strategica, in linea con i vari settori di azione della relazione di previsione strategica 2021<sup>12</sup>, al fine di comprendere meglio le implicazioni dei cambiamenti climatici per la sicurezza della regione artica e la loro incidenza in termini di sicurezza sul contesto mondiale. Collaborerà con i suoi partner, tra cui gli Stati Uniti, il Canada, la Norvegia e l'Islanda, e coopererà anche con la NATO sulla previsione strategica, analizzando gli effetti a medio e a lungo termine dei cambiamenti climatici sulla sicurezza e condividendo studi e dati nell'ambito degli scambi più ampi in corso con la NATO sui cambiamenti climatici e la sicurezza.

Con l'aumento delle attività economiche e militari nella regione, il Centro satellitare dell'UE (Satcen) fornisce un'analisi geospaziale sicura, che sosterrà gli sforzi dell'UE per monitorare la situazione della sicurezza nella regione artica, rafforzando la stabilità grazie a misure atte a instaurare un clima di fiducia e a migliorare la prevenzione degli incidenti imprevisti. Galileo offre già servizi di ricerca e salvataggio e può fornire altri servizi connessi alla sicurezza. Il servizio pubblico regolamentato di Galileo assicurerà agli utenti autorizzati un accesso illimitato e ininterrotto a servizi di navigazione affidabili nell'Artico, rafforzando così la sicurezza delle attività nella regione.

### **Basarsi sulle politiche dell'UE che si sostengono reciprocamente**

La politica dell'UE si fonda sui principi enunciati nell'UNCLOS, sull'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, nonché sulla sua partecipazione ai lavori del Consiglio dell'Artico, del Consiglio euro-artico di Barents e del quadro politico sulla dimensione settentrionale (cfr. il riquadro Asse 1).

#### ***ASSE 1: L'UE e la dimensione settentrionale***

*La dimensione settentrionale è una politica comune per UE, Russia, Norvegia e Islanda.*

*I quattro partenariati per la dimensione settentrionale riguardano: i) l'ambiente (compresa la sicurezza nucleare); ii) la salute pubblica e il benessere sociale; iii) i trasporti e la logistica; e iv) la cultura.*

*Il partenariato ambientale per la dimensione settentrionale (NDEP) permette di migliorare il trattamento delle acque reflue nel bacino idrografico del Mar Baltico e di affrontare il problema delle emissioni di particolato carbonioso. I progetti sono attuati mediante il fondo di sostegno dell'NDEP (con un bilancio totale di 350 milioni di EUR) gestito dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), che è stato prorogato fino al 2027. La componente nucleare dell'NDEP è un meccanismo di finanziamento multilaterale volto ad affrontare i rischi associati all'eredità nucleare dell'era sovietica nella Russia nordoccidentale. La zona del Mare di Barents è una delle zone con la maggiore concentrazione di combustibile nucleare esaurito e di scorie radioattive al mondo. Dal 2002 i donatori hanno contribuito 166,3 milioni di EUR alla componente nucleare. L'UE ha stanziato 44 milioni di EUR per la componente ambientale e 40 milioni di EUR per la componente nucleare. I progetti dell'NDEP hanno notevolmente migliorato la situazione ambientale del Mar Baltico e ridotto il rischio di una contaminazione radiologica nelle acque artiche.*

L'UE ha costruito solide reti internazionali nella settore della ricerca sull'Artico quale strumento di diplomazia<sup>13</sup>, tra cui gli accordi bilaterali di cooperazione scientifica e tecnologica

<sup>12</sup> COM(2021) 750 final dell'8.9.2021 - "Relazione di previsione strategica 2021 - Capacità e libertà di azione dell'UE".

<sup>13</sup> I programmi dell'UE per la ricerca e l'innovazione offrono una base unica per la cooperazione internazionale: cinque degli otto paesi artici sono Stati membri dell'UE (Finlandia, Svezia, Regno di Danimarca) o paesi associati (Norvegia, Islanda). Le Isole Fær Øer beneficiano di uno status specifico e partecipano come paese associato, anche se fanno parte del Regno di Danimarca.

con il Canada, la Russia e gli Stati Uniti. Dal 2016 l'UE sostiene la diplomazia scientifica attraverso le riunioni ministeriali scientifiche sull'Artico<sup>14</sup>. L'alleanza transatlantica per la ricerca oceanografica è stata mobilitata per intensificare la ricerca sull'Artico e l'UE si adopererà per creare un'alleanza transatlantica per la ricerca oceanografica dall'Artico all'Antartico. L'UE integrerà le questioni relative all'Artico nei suoi dialoghi con gli attori della regione e di altre regioni, tra cui gli Stati Uniti, il Canada, la Norvegia, l'Islanda, la Russia, la Cina, il Giappone, la Corea del Sud e l'India, nonché con gli organismi regionali. Con la creazione del posto di inviato speciale per le questioni artiche nell'ambito del servizio europeo per l'azione esterna, l'UE avrà un punto di riferimento per la sua attività diplomatica nell'Artico.

L'UE intrattiene relazioni importanti con la Groenlandia e le Isole Fær Øer. Entrambe fanno parte del Regno di Danimarca e intendono annodare relazioni più strette con l'UE. Al fine di consolidare e rafforzare ulteriormente la cooperazione di lunga data tra la Commissione europea e la Groenlandia, la Commissione europea istituirà un ufficio con sede a Nuuk. Tale ufficio gestirà il sostegno dell'UE a favore della Groenlandia e favorirà l'ulteriore rafforzamento e approfondimento del partenariato tra la Commissione europea e il governo della Groenlandia, in particolare attraverso la cooperazione e il dialogo in settori di interesse comune, in stretta collaborazione con l'inviato speciale per le questioni artiche.

#### **ASSE 2: Groenlandia**

*Conformemente alla decisione sull'associazione d'oltremare, la Groenlandia intrattiene un ampio dialogo politico con l'UE, beneficia di regimi commerciali preferenziali per l'accesso al mercato dell'UE ed è uno dei principali beneficiari pro capite del sostegno dell'UE nei paesi e territori d'oltremare (225 milioni di EUR previsti tra il 2021 e il 2027). Questo sostegno favorisce lo sviluppo sostenibile della Groenlandia e la diversificazione della sua economia. Ad oggi la cooperazione a lungo termine dell'UE ha contribuito in particolare a rafforzare il sistema educativo a migliorare le opportunità di apprendimento, essendo le conoscenze e le competenze essenziali per lo sviluppo socioeconomico della Groenlandia.*

*L'accordo di partenariato per una pesca sostenibile tra l'UE e la Groenlandia, rinnovato nel 2021, è una tappa fondamentale nella cooperazione di lunga data tra i due partner, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse marine. L'UE intende approfondire e ampliare il partenariato con la Groenlandia, compresa un'eventuale cooperazione su questioni connesse alla crescita verde.*

*Una presenza permanente dell'UE in Groenlandia costituirebbe un segnale forte per rafforzare il nostro partenariato e la visibilità delle azioni dell'UE sul campo, ad esempio attraverso l'istituzione di un ufficio della Commissione europea sul territorio della Groenlandia.*

### **Cooperazione sulle sfide in materia di protezione civile e di sicurezza civile nelle regioni artiche**

Il crescente interesse per le attività scientifiche, le risorse, le infrastrutture, i trasporti e il turismo nell'Artico richiede sistemi di protezione e sicurezza rafforzati, come i satelliti, al fine di raccogliere dati sull'ambiente, le condizioni meteorologiche, i ghiacci, la biologia, il trasporto aereo e marittimo e di migliorare la comunicazione. Gli incendi boschivi e le inondazioni stanno inoltre diventando sempre più frequenti nelle regioni artiche per effetto dei cambiamenti climatici, e il Consiglio dell'Artico sta monitorando tali sviluppi<sup>15</sup>. Le capacità di risposta alle emergenze sono quindi sempre più sollecitate.

Gli strumenti e l'esperienza dell'UE in materia di risposta rapida alle catastrofi ambientali

---

<sup>14</sup> Le riunioni ministeriali scientifiche sull'Artico sono eventi intergovernativi, ospitati ogni due anni da paesi interessati alla ricerca nell'Artico.

<sup>15</sup> È dimostrato che negli ultimi dieci anni l'83 % di tutte le catastrofi causate da calamità naturali è stato provocato da eventi meteorologici e climatici estremi, quali inondazioni, tempeste e ondate di calore. Federazione internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, *Relazione sulle catastrofi mondiali 2020*.

saranno di notevole utilità nell'Artico europeo e oltre. L'UE collaborerà con i partner principali attraverso il meccanismo di protezione civile dell'Unione (UCPM)<sup>16</sup> e il centro di coordinamento della risposta alle emergenze. L'UCPM è già presente nell'Artico attraverso Danimarca, Finlandia, Svezia, Islanda e Norvegia e si prevede una cooperazione analoga con altri Stati artici, anche attraverso il gruppo di lavoro "Prevenzione, preparazione e risposta alle emergenze" del Consiglio dell'Artico.

Il servizio di gestione delle emergenze Copernicus fornisce già un sistema di monitoraggio, allarme rapido e cartografia, sia prima che immediatamente dopo una catastrofe. Il sistema mondiale di allerta e di coordinamento in caso di catastrofe (GDACS)<sup>17</sup> dell'UE migliorerà gli allarmi e il coordinamento dopo le catastrofi improvvise di grande portata. L'UE rafforzerà la capacità di Copernicus e della rete europea di osservazione e di dati dell'ambiente marino (EMODNet) per anticipare meglio gli effetti degli eventi meteorologici estremi, con particolare attenzione all'Artico. Il futuro servizio di allarme di emergenza di Galileo sarà utilizzato per contattare direttamente e avvertire le popolazioni minacciate da una catastrofe imminente, in particolare nelle zone remote non coperte dalle reti di connettività terrestre.

Nell'Artico, è fondamentale che le operazioni di ricerca e salvataggio siano tempestive ed efficienti per via del clima rigido, dell'imprevedibilità delle condizioni meteorologiche e delle enormi distanze da coprire. Il servizio di ricerca e salvataggio di Galileo riduce notevolmente il tempo necessario per soccorrere le persone in mare. Il nuovo servizio di collegamento di ritorno di Galileo offre nuove funzioni a marinai e piloti che operano in ambienti ostili ed è attualmente fornito solo da Galileo, a livello mondiale e a titolo gratuito.

Altri lavori in materia di ricerca e soccorso marittimo sanno svolti facendo maggiormente ricorso ai sistemi satellitari dell'UE e ai servizi forniti dalle agenzie dell'UE. Conformemente al piano d'azione per la strategia di sicurezza marittima dell'UE<sup>18</sup>, sarà promossa la cooperazione tra guardie costiere, in particolare attraverso il Forum dei servizi di guardia costiera dell'Artico. Per migliorare la sicurezza delle navi nell'Artico, l'UE ha sostenuto gli orientamenti di sicurezza dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO) per le navi da pesca e le imbarcazioni da diporto nell'Artico, nonché l'elaborazione di misure obbligatorie relative alla pianificazione dei viaggi e alla navigazione - fase 2 del codice polare dell'IMO.

### **ASSE 3: Il disgelo del permafrost**

*Occorre affrontare con urgenza gli effetti negativi del disgelo del permafrost e degli idrati di gas che si liberano di conseguenza, che rappresentano un pericolo concreto per l'ambiente e per la popolazione dell'Artico e le cui ripercussioni più ampie si estendono anche al di là dell'Artico.*

*- Cambiamenti climatici: i gas a effetto serra sprigionati dal disgelo del permafrost rischiano di provocare cambiamenti irreversibili nell'Artico e in altre regioni. L'UE migliorerà la conoscenza di questo processo, utilizzando l'osservazione satellitare e le misurazioni effettuate da aeromobili, navi e stazioni terrestri.*

*- Infrastrutture: il disgelo del permafrost indebolisce le infrastrutture e aumenta l'erosione costiera. Oltre il 70 % delle infrastrutture dell'Artico e il 45 % dei giacimenti petroliferi sono costruiti sul permafrost. Tra le possibili misure da adottare figurano la messa a punto di dispositivi e metodi per il raffreddamento e la*

<sup>16</sup> L'UCPM dell'UE rafforza la cooperazione in materia di protezione civile tra gli Stati membri dell'UE e sei altri paesi partecipanti (tra cui Islanda e Norvegia).

<sup>17</sup> Il GDACS è un quadro di cooperazione tra le Nazioni Unite, la Commissione e i responsabili per la gestione delle catastrofi nel mondo intero che permette di migliorare gli allarmi, lo scambio di informazioni e il coordinamento nella fase immediatamente successiva a gravi catastrofi improvvise, in qualunque parte del mondo.

<sup>18</sup> Strategia di sicurezza marittima dell'UE e relativo piano d'azione di attuazione adottati il 24 giugno e il 16 dicembre 2014.

stabilizzazione a livello locale, la messa a disposizione di dati satellitari sulla subsidenza e l'erosione nelle aree di permafrost e la definizione di norme più rigorose in materia di edilizia.

- *Aspetti sanitari: i rischi per la salute umana, animale e vegetale saranno monitorati e valutati dalle autorità sanitarie nazionali. Tra questi vi sono i rischi dovuti agli agenti patogeni, come il bacillo dell'antrace, o a contaminanti come il mercurio contenuto nel permafrost, i danni arrecati alle condotte fognarie e il trasporto di agenti patogeni nelle aree di permafrost per effetto della migrazione delle specie e delle attività umane.*

*Occorre approfondire le attività di ricerca per elaborare misure di adattamento e mitigazione e aumentare le conoscenze riguardo all'impatto sulle comunità e sullo sviluppo sostenibile. L'UE sostiene già queste attività nell'ambito di Orizzonte 2020 attraverso il progetto Nunataryuk. Il progetto "Arctic passion" si baserà su questi lavori per il monitoraggio e la previsione del disgelo del permafrost e per cartografare i parametri del permafrost ricorrendo ai satelliti di Copernicus e a osservazioni in situ, compresi i dati forniti dai gruppi indigeni.*

*Uno degli obiettivi chiave consisterà in una più stretta cooperazione con gli Stati artici, in particolare la Russia, per l'elaborazione di dati e servizi per le aree di permafrost al fine di migliorare la sicurezza ambientale e sanitaria e mettere a punto misure di mitigazione. Inoltre è necessario approfondire la conoscenza dei possibili nessi tra i cambiamenti climatici, il disgelo del permafrost e il rilascio di nuovi e vecchi agenti patogeni con potenziale epidemico. Nell'ambito del partenariato per la dimensione settentrionale in materia di sanità pubblica potrebbe essere istituito un sistema di monitoraggio per individuare tali agenti patogeni, nonché a fini di modellizzazione e di allarme rapido nella regione.*

*L'autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (HERA) svolgerà un ruolo chiave nell'anticipazione delle future minacce per la salute, compresa la possibile riattivazione di germi che erano rimasti imprigionati nel permafrost. Di fronte a una possibile emergenza sanitaria futura, l'HERA rafforzerà l'architettura europea della sicurezza sanitaria per rispondere alle minacce, con la partecipazione di agenzie tra cui il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie.*

*L'UE intende:*

- *rafforzare la sua previsione strategica sui rischi in materia di sicurezza nell'Artico, in particolare quelli associati ai cambiamenti climatici, collaborando con i paesi partner e con la NATO;*
- *istituire un ufficio della Commissione europea a Nuuk, in Groenlandia, al fine di rafforzare e promuovere la cooperazione tra l'UE e la Groenlandia;*
- *rafforzare la partecipazione dell'UE a tutti i gruppi di lavoro pertinenti del Consiglio dell'Artico;*
- *spingere a favore di un'alleanza transatlantica per la ricerca oceanografica dall'Artico all'Antartico;*
- *contribuire a migliorare la ricerca e il salvataggio in mare, facendo maggiore ricorso ai sistemi satellitari dell'UE e alla cooperazione tra guardie costiere, in particolare il Forum dei servizi di guardia costiera dell'Artico;*
- *collaborare con i partner principali e i consessi regionali attraverso l'UCPM per rafforzare le capacità di risposta e la cooperazione in materia di protezione civile nella regione;*
- *promuovere la ricerca e la raccolta di dati sulle implicazioni a lungo termine del disgelo del permafrost, al fine di valutare l'incidenza potenziale sulle comunità, la salute e lo sviluppo sostenibile e sviluppare misure di mitigazione;*
- *fare ricorso all'HERA per anticipare le future minacce sanitarie nell'Artico, compresa la possibile riattivazione di germi che erano rimasti imprigionati nel permafrost.*



## 2. RAFFORZARE LA RESILIENZA DELL'ARTICO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E AL DEGRADO AMBIENTALE

L'UE riconosce il proprio impatto sulla regione e continuerà a valutarlo<sup>19</sup>. Il suo obiettivo è attenuare questo impatto in modo coordinato, in stretta cooperazione con le autorità nazionali, regionali e locali e con le comunità artiche. L'UE adotterà misure per contrastare le principali fonti di inquinamento atmosferico, terrestre e marittimo che colpiscono le regioni artiche, come i rifiuti di plastica/marini, il particolato carbonioso, le sostanze chimiche e le emissioni dei trasporti, nonché lo sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali.

### **Cambiamenti climatici e biodiversità: due lati della stessa medaglia**

I cambiamenti climatici e la biodiversità sono interdipendenti. L'UE è una forza trainante dei negoziati nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e della convenzione sulla diversità biologica (CBD). L'UE ha recentemente adottato una legislazione sul clima che fissa l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e di rafforzare la resilienza e ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti climatici. L'insieme di proposte "Pronti per il 55 %" punta a far sì che le politiche dell'UE in materia di clima, energia, uso del suolo, trasporti e fiscalità permettano di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 % entro il 2030 e si tradurrà in politiche e impegni concreti a beneficio dell'Artico. L'UE sostiene inoltre l'obiettivo globale "30\*30" di proteggere il 30 % della superficie terrestre e il 30 % degli oceani entro il 2030 mediante la creazione di una rete di aree marine protette e l'adozione di altre efficaci misure di conservazione. Inoltre l'UE sostiene fortemente l'attuazione, nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, di un accordo di applicazione sulla biodiversità marina nelle zone non sottoposte a giurisdizione nazionale.

La conservazione e l'uso sostenibile delle risorse biologiche marine dell'Artico, compresi gli stock ittici, sono fondamentali. L'UE è parte contraente dell'accordo volto a impedire la pesca non regolamentata nelle acque d'altura del Mar Glaciale Artico centrale<sup>20</sup> (cfr. riquadro Asse 4).

#### ***ASSE 4: Assicurare la riuscita dell'accordo volto a impedire la pesca non regolamentata nelle acque d'altura del Mar Glaciale Artico centrale***

*L'entrata in vigore di questo accordo è un chiaro successo per l'Artico. L'accordo protegge gli ecosistemi marini applicando un approccio precauzionale e scientifico nei confronti di qualsiasi futura attività di pesca nel Mar Glaciale Artico centrale. L'UE ha contribuito significativamente ai negoziati e ai lavori preparatori che hanno preceduto l'entrata in vigore dell'accordo e sosterrà la sua rapida attuazione, comprese l'istituzione del programma scientifico congiunto, le misure di conservazione e di gestione per la pesca sperimentale e le necessarie disposizioni istituzionali. Svolgerà inoltre attività di ricerca nel Mar Glaciale Artico centrale nell'ambito del suo contributo al programma scientifico congiunto.*

Per proteggere l'Artico, l'UE sostiene anche la designazione di aree marine protette nel Mar Glaciale Artico, tra cui nell'ambito della convenzione per la protezione dell'ambiente marino dell'Atlantico nordorientale (OSPAR).

L'iniziativa congiunta dell'UE e dell'Agenzia spaziale europea sulla scienza del sistema

<sup>19</sup> Overview of EU actions in the Arctic and their impact, Office for Economic Policy and Regional Development, EPRD, Polonia, giugno 2021 ("relazione EPRD"). Relazione di studio finanziata dallo strumento di partenariato dell'UE.

<sup>20</sup> Decisione (UE) 2019/407 del Consiglio, del 4 marzo 2019, relativa alla conclusione, a nome dell'UE, di un accordo volto a impedire la pesca non regolamentata nelle acque d'altura del Mar Glaciale Artico centrale (GU L 73 del 15.3.2019, pag. 1).

terrestre è stata determinante per comprendere i cambiamenti climatici. Il programma Copernicus gestisce un centro dedicato di monitoraggio e previsione per il Mar Glaciale Artico ed è specializzato nell'osservazione e nel monitoraggio della banchisa. L'UE amplierà ulteriormente i servizi del programma Copernicus per l'Artico e attingerà alle conoscenze e ai dati raccolti da progetti quali "Arctic Passion" nell'ambito di Orizzonte 2020. Esaminerà la possibilità di istituire un polo tematico Copernicus sull'Artico che servirà da sportello unico per la messa a disposizione di tutti i servizi pertinenti per la sorveglianza dei poli, sia sulla terraferma che in mare.

### **Lotta contro l'inquinamento da rifiuti di plastica/marini**

L'UE ha fissato obiettivi di riduzione dei rifiuti di plastica e delle microplastiche rispettivamente del 50 % e del 30 % entro il 2030<sup>21</sup> e si sta adoperando per raggiungere un accordo mondiale sulle materie plastiche al fine di combattere l'inquinamento da plastica, adottando un approccio basato sull'economia circolare e tenendo conto del ciclo di vita della plastica nella sua totalità. Inoltre, attraverso il piano d'azione per l'inquinamento zero in materia di aria, acqua e suolo, l'UE spingerà per conseguire l'obiettivo di un ambiente privo di sostanze tossiche a livello mondiale. L'UE partecipa attivamente ai lavori del Consiglio dell'Artico e dell'OSPAR, che affrontano specificamente la questione dei rifiuti marini, compresa la plastica.

### **Promuovere risposte collettive per ridurre il particolato carbonioso nell'Artico**

La riduzione delle emissioni di particolato carbonioso che hanno ripercussioni sulla regione artica continua a rappresentare una sfida importante. In quanto inquinante climatico di breve durata, il particolato carbonioso provoca un forte riscaldamento climatico regionale, oscurando le superfici altamente riflettenti e assorbendo la radiazione solare quando è disperso nell'atmosfera. Inoltre è un inquinante atmosferico nocivo per la salute. L'UE è responsabile di circa il 36 % dei depositi di particolato carbonioso nell'Artico<sup>22</sup>, all'origine del riscaldamento dell'atmosfera, della superficie terrestre e dei ghiacci. L'UE promuove pertanto una politica globale per far fronte a questa sfida (cfr. il riquadro Asse 4).

#### **ASSE 5: Particolato carbonioso**

*L'UE sostiene l'obiettivo indicativo del Consiglio dell'Artico di ridurre le emissioni di particolato carbonioso che raggiungono l'Artico fino al 33 % rispetto ai livelli del 2013 entro il 2025 e si adopererà per contribuire a tale obiettivo.*

*L'UE incoraggia tutti gli Stati artici a far sì che le loro comunità facciano uso delle energie rinnovabili, riducendo il consumo di gasolio (per l'elettricità) e le emissioni di particolato carbonioso.*

*L'UE cercherà di ridurre le emissioni di particolato carbonioso mediante un approccio multilaterale con gli Stati Uniti, il Canada e altri paesi, sulla base dei lavori del Consiglio dell'Artico<sup>23 24</sup>, in linea con l'azione annunciata nel recente piano d'azione sull'inquinamento zero.*

*L'UE promuoverà inoltre la cooperazione per limitare il particolato carbonioso proveniente dagli incendi (di foreste o torbiere), in particolare proponendo che gli Stati artici e altri paesi valutino lo sviluppo e la condivisione di mezzi aerei e terrestri di lotta agli incendi boschivi, eventualmente attraverso la cooperazione regionale, come il meccanismo di protezione civile dell'Unione.*

*L'UE continuerà a collaborare strettamente con il programma di monitoraggio e valutazione dell'Artico del Consiglio dell'Artico<sup>22</sup> sul problema del particolato carbonioso, sulla base della precedente azione finanziata dallo strumento di partenariato.*

*L'NDEP sosterrà inoltre progetti relativi al particolato carbonioso in Russia. Una tappa importante*

<sup>21</sup> COM/2021/400.

<sup>22</sup> Relazione EPRD, pag. 5

<sup>23</sup> Relazione del gruppo di esperti del Consiglio dell'Artico sul particolato carbonioso e il metano, sintesi dei progressi e raccomandazioni 2021, Reykjavik (punto 22).

<sup>24</sup> <https://eua-bca.amap.no/>

*consisterebbe nella creazione di una rete di stazioni di misurazione.*

*La Commissione continuerà a valutare la riduzione delle emissioni di particolato carbonioso nel quadro del riesame della direttiva (UE) 2016/2284 sugli impegni nazionali di riduzione delle emissioni entro il 2025.*

*Il sistema mondiale di informazione sugli incendi di Copernicus monitorerà gli effetti degli incendi nell'Artico e le relative emissioni, che sono aumentate drasticamente negli ultimi anni<sup>25</sup>.*

*L'UE continuerà a rafforzare la capacità del servizio di monitoraggio atmosferico di Copernicus per fornire previsioni globali per i valori degli aerosol di particolato carbonioso<sup>26</sup>.*

## **Sostenere il potenziale dell'Artico in materia di energie rinnovabili**

L'Artico ha un potenziale enorme in materia di energie rinnovabili (geotermica, eolica, idrogeno verde, idroelettrica). Lo sviluppo di tecnologie energetiche pulite è nell'interesse dell'Artico e dell'UE e per questo motivo l'UE rafforzerà la cooperazione in materia di energia pulita, intensificherà gli scambi in questo settore ed esaminerà la possibilità di un approvvigionamento di energia pulita e di una transizione energetica.

## **Ridurre l'inquinamento chimico**

Il lavoro svolto a livello locale, regionale e multilaterale per eliminare l'inquinamento chimico nell'ambiente contribuirà a ridurre l'inquinamento dell'Artico. Secondo i calcoli l'UE è responsabile del 6-8 % dei depositi di mercurio a nord del circolo polare artico<sup>27</sup> ed è favorevole all'adozione di misure incisive nel quadro della convenzione di Minamata sul mercurio per ridurre ulteriormente l'inquinamento da mercurio. La prossima revisione del regolamento sul mercurio<sup>28</sup> contribuirà anch'essa al raggiungimento di tali obiettivi.

## **Ridurre l'impronta ambientale e di carbonio del trasporto marittimo**

L'UE è responsabile del 31 % delle emissioni di CO<sub>2</sub> e del 16,5 % delle emissioni di particolato carbonioso generate dal trasporto marittimo nell'Artico<sup>29</sup>. La Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente<sup>30</sup> definisce la via da seguire per il sistema europeo dei trasporti nell'ottica di una trasformazione verde e digitale in linea con il Green Deal europeo e permette alle zone scarsamente popolate dell'Artico di rimanere collegate e di aumentare la loro resilienza.

L'UE guiderà l'iniziativa per conseguire un trasporto marittimo a zero emissioni e inquinamento zero nel Mar Glaciale Artico, in linea con gli obiettivi del Green Deal e con il pacchetto "Pronti per il 55 %" <sup>31</sup>. L'UE prende atto della recente adozione del divieto di navigazione nell'Artico per le navi che trasportano olio combustibile denso proposto dall'Organizzazione marittima internazionale (IMO) e insisterà per la sua rapida e piena attuazione. L'UE e i suoi Stati membri si adopereranno, sia nell'ambito dell'IMO che a livello dell'UE, per fissare obiettivi di riduzione delle emissioni più ravvicinati e ambiziosi per il trasporto marittimo nell'Artico.

## **Garantire attività di estrazione e trasformazione sostenibili e responsabili per conseguire la neutralità climatica**

L'UE<sup>32</sup> consuma il 20 % dei prodotti minerali mondiali e ne produce appena il 3 %. Per numerosi minerali essenziali l'UE dipende da pochi paesi fornitori e in alcuni casi da uno

<sup>25</sup> <https://ercportal.jrc.ec.europa.eu/getdailymap/docId/3662>.

<sup>26</sup> <https://atmosphere.copernicus.eu/global-forecast-plots>

<sup>27</sup> Relazione EPRD, pag. 60.

<sup>28</sup> Regolamento (UE) 2017/852.

<sup>29</sup> Relazione EPRD, pag. 94.

<sup>30</sup> COM/2020/789.

<sup>31</sup> COM/2021/551. COM(2021) 559 final; COM(2021) 562 final.

<sup>32</sup> UE più il Regno Unito, relazione EPRD, pag. 114.

solo, come la Cina, che fornisce il 98 % delle terre rare e il 93 % del magnesio. Gli otto Stati artici sono potenzialmente fornitori importanti di materie prime critiche e di altre materie prime, e nell'Artico europeo sono già in corso importanti attività di estrazione mineraria: la Svezia prevede, ad esempio, di produrre minerale di ferro in maniera neutra in termini di emissioni di carbonio entro il 2035. Tali attività possono costituire un importante motore economico per la creazione di prodotti con un valore aggiunto locale e di industrie intermedie e a valle, promuovendo in tal modo la crescita e l'occupazione.

L'UE promuoverà valutazioni ambientali, economiche e sociali e migliori pratiche in materia di estrazione mineraria, gestione dei rifiuti e risposta agli incidenti, oltre a sostenere una gestione a zona e ad attuare iniziative in materia di economia circolare. Il piano d'azione dell'UE sulle materie prime critiche<sup>33</sup> punta ad assicurare all'industria dell'UE un approvvigionamento sostenibile e sicuro di materie prime critiche, nel pieno rispetto delle comunità locali e indigene e con la loro partecipazione. I principi dell'UE nei confronti delle materie prime sostenibili sottolineano l'importanza di una gestione ambientale sana e della protezione della biodiversità, promuovono un uso efficiente dell'energia, sostengono la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e contribuiscono alla resilienza delle popolazioni indigene di fronte agli effetti dei cambiamenti climatici. Questi principi invitano a un aumento della circolarità mediante l'utilizzazione sicura, il riciclaggio, lo smaltimento e il recupero delle materie prime provenienti dall'estrazione mineraria e dal trattamento dei rifiuti e di altre risorse secondarie. Affrontano inoltre aspetti sociali, quali il rispetto dei diritti umani, delle culture locali, dei costumi e dei valori, nonché un dialogo costruttivo, trasparente e attivo con la comunità locale.

La creazione di catene del valore dell'UE resilienti attraverso l'estrazione e la trasformazione sostenibili delle materie prime aiuterà la regione artica a svilupparsi in modo sostenibile attraverso l'innovazione e la circolarità, assicurando la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro e la creazione di posti di lavoro dignitosi orientati al futuro. Oltre a conseguire processi di estrazione e trasformazione più puliti e sostenibili, un'utilizzazione maggiore da parte dell'UE e dei soggetti locali delle materie prime secondarie, grazie alle tecnologie verdi pulite, è necessaria per aumentare la circolarità nella regione, eliminare progressivamente il modello lineare attuale e, in prospettiva, ridurre al minimo l'impatto delle industrie estrattive sull'ambiente. Tenuto conto della natura incontaminata e unica della regione artica e della sua elevata sensibilità nei confronti dei cambiamenti climatici, l'UE sosterrà insieme ai partner internazionali la definizione di norme più rigorose per ridurre l'impatto sull'ambiente dei processi di sfruttamento e trasformazione, in linea con il piano d'azione dell'UE. A tal fine, i temi della ricerca e dell'innovazione sulle materie prime nell'ambito di Orizzonte Europa verteranno sull'approvvigionamento sostenibile e rispettoso dell'ambiente, in linea con la protezione della biodiversità, con la circolarità e con l'uso delle tecnologie di osservazione della Terra a fini di sorveglianza dell'ambiente.

Altri attori globali si stanno già muovendo rapidamente per assicurarsi gli approvvigionamenti. Potere accedere a risorse sufficienti è fondamentale per l'autonomia strategica aperta dell'UE. Per soddisfare la domanda in aumento l'UE deve inoltre diversificare le fonti di approvvigionamento al di fuori del proprio territorio. Stiamo mettendo in piedi partenariati strategici con paesi ricchi di risorse come il Canada e offriamo una più stretta integrazione delle nostre rispettive catene del valore, una cooperazione in materia di ricerca e innovazione e un allineamento su norme ambientali, sociali e di governance ambiziose, in cambio di materie prime pulite di provenienza etica.

---

<sup>33</sup> COM (2020) 474.

L'UE è inoltre un importatore di petrolio e gas estratti nell'Artico<sup>34</sup> e si impegna a conseguire gli obiettivi convenuti nell'accordo di Parigi attraverso l'attuazione del Green Deal europeo. Partendo dalle moratorie parziali sulla prospezione di idrocarburi nell'Artico<sup>35</sup>, l'UE si impegna a garantire che il petrolio, il carbone e il gas rimangano nel suolo, anche nelle regioni artiche. Un aspetto importante a tale riguardo è la difficoltà specifica di reagire a eventuali incidenti industriali o marittimi e di bonificare le zone colpite, a causa delle condizioni meteorologiche dominanti.

A tal fine la Commissione collaborerà con i partner per instaurare un obbligo giuridico multilaterale di non autorizzare alcun nuovo aumento delle riserve di idrocarburi nell'Artico o nelle regioni contigue, e di non acquistare tali idrocarburi laddove vengano prodotti.

### **Rafforzare la governance degli oceani dell'Artico**

Il Mar Glaciale Artico e i mari subartici adiacenti sono al centro delle trasformazioni globali causate dai cambiamenti climatici<sup>36</sup>. Il cambiamento più evidente nel Mar Glaciale Artico è il ritiro della banchisa nei mesi estivi. Alcuni modelli predicono un'estate senza ghiaccio nel Mar Glaciale Artico entro un decennio. I cambiamenti della temperatura incidono sulle correnti oceaniche, compresa la corrente del Golfo. L'acidificazione delle acque marine e il rapido cambiamento delle zone di temperatura avranno un forte impatto sugli ecosistemi marini e costieri dell'Artico, con conseguenze che potrebbero essere catastrofiche.

La Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare fornisce un quadro per la gestione del Mar Glaciale Artico, compresa la risoluzione pacifica delle controversie. L'UE contribuirà a rafforzare la governance internazionale degli oceani e aiuterà i partner ad assicurare che questi siano puliti, sani e gestiti in modo sostenibile<sup>37</sup>.

L'UE continuerà a sviluppare relazioni sostenibili con i suoi partner nella regione, quali l'Islanda, la Norvegia, il Regno Unito, la Groenlandia e le Isole Fær Øer, anche attraverso accordi di pesca. Il regime giuridico internazionale che disciplina le Svalbard e le loro acque deve essere pienamente rispettato. Nell'ambito della sua competenza esclusiva in materia di conservazione delle risorse biologiche marine, l'UE rappresenta 22 Stati membri che sono parti contraenti del trattato di Spitsbergen (trattato delle Svalbard) sottoscritto a Parigi nel 1920.

L'UE rafforzerà la capacità del servizio di monitoraggio dell'ambiente marino di Copernicus di rispondere alle esigenze specifiche del Mar Glaciale Artico.

#### *L'UE intende:*

- *promuovere soluzioni sostenibili e responsabili nell'Artico europeo per l'estrazione di materie prime critiche necessarie per la transizione verde e concludere partenariati strategici con i paesi terzi ricchi di risorse;*
- *promuovere, insieme ai suoi partner internazionali, la fissazione delle norme più rigorose per ridurre l'impatto ambientale dei processi di sfruttamento e trasformazione;*
- *premere affinché il petrolio, il carbone e il gas rimangano nel suolo, anche nelle regioni artiche, sulla base delle moratorie parziali sulla prospezione di idrocarburi nell'Artico;*
- *sostenere e contribuire all'obiettivo indicativo del Consiglio dell'Artico di ridurre la quantità di emissioni di particolato carbonioso che raggiungono l'Artico del 33 % rispetto*

<sup>34</sup> L'UE importa l'87 % del gas naturale liquefatto prodotto nell'Artico russo (relazione EPRD, pag. 104).

<sup>35</sup> In alcune regioni degli Stati Uniti, del Canada e della Groenlandia.

<sup>36</sup> <https://www.ipcc.ch/srocc/>

<sup>37</sup> JOIN(2016) 49

*ai livelli del 2013 entro il 2025;*

- negoziare un accordo solido sulla biodiversità marina nelle zone non sottoposte a giurisdizione nazionale e contribuire all'attuazione dell'accordo volto a impedire la pesca non regolamentata nelle acque d'altura del Mar Glaciale Artico centrale;*
- sostenere la designazione di aree marine protette nel Mar Glaciale Artico;*
- potenziare l'osservazione della Terra e degli oceani e le attività di previsione del clima aumentando la capacità di Copernicus e della rete EMODnet per anticipare meglio gli effetti del riscaldamento globale e degli eventi meteorologici estremi;*
- sostenere l'eventuale realizzazione di un polo tematico Copernicus sull'Artico che serva da sportello unico per la messa a disposizione di tutti i servizi pertinenti per la sorveglianza dei poli, sia sulla terraferma che in mare;*
- finanziare la ricerca volta a migliorare la comprensione del trasporto a lunga distanza dei rifiuti di plastica nell'Atlantico settentrionale e del trasporto aereo di microplastiche;*
- guidare l'iniziativa per realizzare l'obiettivo di un trasporto marittimo a zero emissioni e a inquinamento zero nel Mar Glaciale Artico;*
- promuovere obiettivi di riduzione delle emissioni più ravvicinati e ambiziosi per la navigazione nell'Artico.*

### **3. STIMOLARE UNA TRANSIZIONE VERDE, BLU E DIGITALE INNOVATIVA**

**Mediante l'attuazione del Green Deal europeo, in particolare del nuovo approccio per un'economia blu sostenibile, e la fissazione di priorità a livello internazionale, l'UE intende mitigare i problemi connessi ai cambiamenti climatici, assicurando il relativo adattamento e recupero, oltre che proporre soluzioni a livello europeo per garantire una solida transizione verde e blu.**

#### **Promuovere la scienza, la ricerca e l'innovazione a vantaggio dell'Artico**

La scienza, la ricerca, l'innovazione e la tecnologia sono al centro delle politiche e delle azioni dell'UE per l'Artico. L'approccio adottato dall'UE in materia di scienza e innovazione<sup>38</sup> consiste nel dare l'esempio, promuovendo il multilateralismo, l'apertura e la reciprocità nella sua cooperazione per conseguire soluzioni verdi, digitali, sanitarie e innovative, ma anche per garantire una transizione equa e inclusiva. Tra il 2014 e il 2020 l'UE ha investito circa 200 milioni di EUR nella ricerca relativa all'Artico nell'ambito di Orizzonte 2020 e sosterrà la scienza sull'Artico attraverso il programma Orizzonte Europa (2021-2027)<sup>39</sup>.

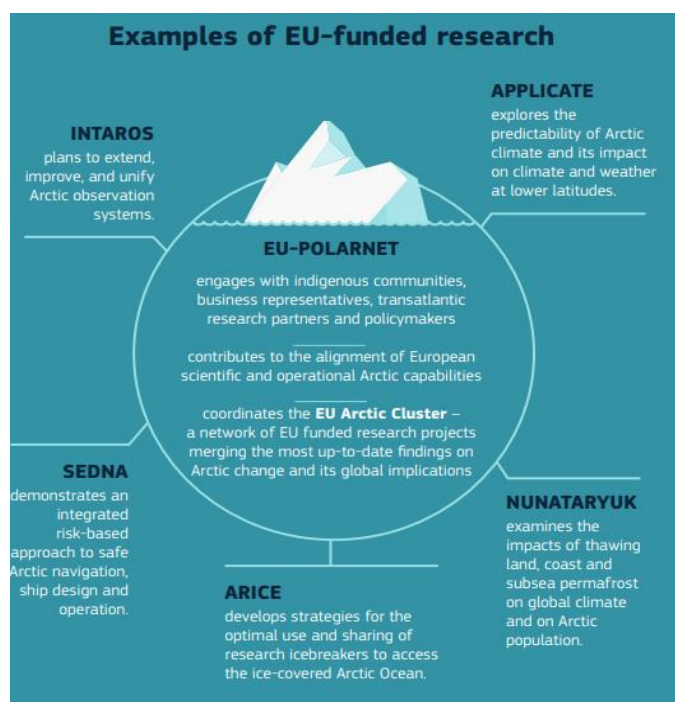
Tecnologie innovative come i satelliti, i megadati, l'intelligenza artificiale e la modellizzazione avanzata potrebbero trasformare l'economia dell'Artico. Insieme, possono permettere a settori come il trasporto marittimo, la pesca e il turismo di migliorare la loro sostenibilità e circolarità; anche settori emergenti come le tecnologie blu, l'energia marina, l'idrogeno e la sicurezza marittima dipendono dall'innovazione e dalla tecnologia.

<sup>38</sup> COM(2021) 252.

<sup>39</sup> Orizzonte Europa comprende tre nuove iniziative che contribuiranno ad accelerare l'impatto sociale della ricerca nella regione artica nei prossimi 10 anni:

- la missione relativa alla salute degli oceani, dei mari e delle acque costiere e interne;
- la missione relativa all'adattamento ai cambiamenti climatici, compresa la trasformazione sociale; e
- un partenariato cofinanziato per un'economia blu climaticamente neutra, sostenibile e produttiva.

Il progetto EU-PolarNet 2 (2020-2023) nell'ambito di Orizzonte 2020, che succede al progetto EU-PolarNet 1 (2015-2019) sul coordinamento e la coprogettazione dello Spazio europeo della ricerca polare, rafforzerà una comunità scientifica europea dedicata alla ricerca polare.



La maggior parte dei progetti relativi all'Artico finanziati nell'ambito di Orizzonte 2020 prevede la partecipazione attiva degli abitanti del luogo e delle popolazioni indigene, che possiedono una conoscenza storica e locale degli ecosistemi unici dell'Artico. I lavori in questa direzione proseguiranno attraverso seminari specifici nell'ambito del progetto EU-PolarNet 2 (cfr. il riquadro Asse 6) e attraverso l'alleanza transatlantica per la ricerca oceanografica dall'Artico all'Antartico.

#### ASSE 6: EU-PolarNet

*Il progetto EU-PolarNet coordina l'EU Polar Cluster, composto dallo European Polar Board, dallo Svalbard Integrated Arctic Earth Observing System e da 21 progetti relativi alle zone polari finanziati dall'UE. I progetti riguardano: i cambiamenti nella biodiversità artica e i fattori all'origine di tali cambiamenti; le transizioni nei sistemi costieri dell'Artico; le calotte glaciali e le proiezioni relative all'innalzamento del livello del mare; l'adattamento e lo sviluppo sostenibile nell'Artico; lo sviluppo di capacità in materia di normazione nell'Artico.*

Le azioni Marie Skłodowska-Curie permettono di assegnare borse di studio per la formazione di ricercatori a inizio carriera e per la mobilità dei ricercatori, anche per la regione artica, in tutte le fasi della carriera dei ricercatori. Diversi progetti in corso finanziati da Orizzonte 2020 hanno inoltre permesso di istituire programmi di formazione destinati a giovani scienziati, in stretta collaborazione con l'Association of Polar Early Career Scientists.

#### Dare priorità agli abitanti dell'Artico

Le previsioni indicano che le regioni artiche saranno sempre più colpite dai processi sia demografici che migratori risultanti dalle crescenti pressioni climatiche e socioeconomiche. La popolazione totale dell'Artico dovrebbe rimanere relativamente stabile in futuro, ma potrebbero sorgere differenze sostanziali nei tassi di crescita e nei processi migratori tra le diverse regioni artiche. L'UE investirà nel futuro degli abitanti dell'Artico, promuovendo una migliore istruzione, una crescita e un'occupazione sostenibili, con una maggiore partecipazione



dei giovani, delle donne e delle popolazioni indigene nel processo decisionale su temi come l'innovazione e la ricerca, la creazione di posti di lavoro, le competenze digitali e l'istruzione.

Le persone sono la chiave dello sviluppo sostenibile e di società resilienti. Le regioni artiche presentano una grande diversità in termini di etnie, governance, economia, demografia, modelli migratori e realtà sociali. Per un futuro all'insegna della sostenibilità occorrono un dialogo inclusivo, la diversità e una partecipazione costruttiva al processo decisionale a tutti i livelli.

Il forum dei portatori di interessi dell'Artico e il dialogo con le popolazioni indigene sono ormai parte integrante della politica dell'UE per l'Artico. L'UE intrattiene discussioni periodiche con gruppi di imprese quali il Consiglio economico artico, organizzazioni che rappresentano i comuni come il Forum dei sindaci dell'Artico e rappresentanti di tutto l'Artico, compresa la rete delle zone settentrionali scarsamente popolate (Northern Sparsely Populated Areas). L'UE mantiene inoltre contatti regolari con il Consiglio parlamentare Sami.

La pandemia di COVID-19 ha sottolineato la necessità di comprendere meglio le minacce per la salute derivanti dall'impatto dei cambiamenti climatici nell'Artico (cfr. il riquadro Asse 7).

#### **ASSE 7: Salute e resilienza**

*L'UE punterà a realizzare progetti specifici con l'Organizzazione mondiale della sanità e con le autorità delle regioni artiche più colpite al fine di rafforzare e condividere le conoscenze e le migliori pratiche in materia di epidemie, catastrofi naturali e altre minacce per la fauna selvatica, le piante e gli esseri umani derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale. Essa sosterrà i lavori del progetto "One Arctic, One Health", gestito dal gruppo di lavoro per lo sviluppo sostenibile del Consiglio dell'Artico, che accorda particolare attenzione alla situazione delle popolazioni indigene.*

I programmi della politica di coesione dell'UE, in particolare il programma "Zone periferiche settentrionali e artiche" (NPA), sostengono la cultura, i mezzi di sostentamento e l'imprenditorialità dei Sami e degli Inuit. Interreg fornisce un quadro di riferimento per i contatti interpersonali transfrontalieri, adattato alle caratteristiche specifiche dell'Artico, compresa la cooperazione con i partner. Il progetto CORE di risposta alla COVID-19, cui partecipa la Russia, si basa sulla lunga esperienza in materia di sanità digitale del programma per le zone periferiche settentrionali e artiche.

La Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni è parte integrante della politica dell'UE in materia di diritti umani. L'UE promuoverà i diritti e le libertà dei popoli indigeni in linea con la convenzione n. 169 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) e incoraggerà la piena consultazione e cooperazione con i popoli indigeni, tenendo presente il principio del consenso libero, previo e informato, prima di adottare e attuare misure che possono riguardarli direttamente.

L'UE manterrà gli stretti contatti transfrontalieri instaurati con i giovani nel corso della consultazione pubblica sulla sua politica per l'Artico e avvierà consultazioni periodiche con i rappresentanti dei giovani dell'Artico. Le organizzazioni giovanili nell'Artico partecipano già ad azioni finanziate dal programma Erasmus+ per sviluppare progetti e fornire informazioni sulle opportunità di lavoro e sulla formazione, sulla mobilità ai fini dell'apprendimento o su altre opportunità per diventare cittadini attivi. L'Islanda e la Norvegia sono pienamente associate al programma.

Uno sviluppo davvero sostenibile non è possibile senza la parità di genere. L'impegno dell'UE a favore della scienza artica può contribuire a una migliore comprensione delle insicurezze umane e legate al genere associate ai cambiamenti climatici, ai cambiamenti ambientali, ai modelli migratori e allo sviluppo industriale. L'UE si rallegra del fatto che le donne costituiscano una parte significativa della leadership del Consiglio dei Sami e, sulla base dei lavori del Consiglio dell'Artico e dei principi fondamentali dell'UE, garantirà che la voce delle



donne sia ascoltata nell'elaborazione delle politiche applicabili all'Artico. Nell'ambito dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale, l'UE finanzia programmi a favore dei giovani e delle donne nell'Artico e contribuirà alla cooperazione tra città.

### **Promuovere uno sviluppo regionale sostenibile**

La politica dell'UE per l'Artico mira a stimolare una transizione verde innovativa, nell'ambito della quale le regioni artiche potranno dare prova di creare posti di lavoro compatibili con il futuro in settori innovativi, tra cui: energia verde, idrogeno, industrie estrattive sostenibili, apprendimento online, sanità digitale, connettività e infrastrutture, turismo sostenibile, tecnologie verdi, pesca e agricoltura (cfr. il riquadro Asse 8).

I finanziamenti dell'UE per l'Artico sono erogati nell'ambito dei programmi della politica di coesione e della politica rurale per la Svezia settentrionale e la Finlandia nordorientale, mentre i programmi Interreg estendono la portata delle azioni dell'UE associando le Isole Fær Øer, l'Islanda, la Groenlandia, la Norvegia e la Russia. Questi programmi sono strumenti fondamentali per consentire all'UE di guidare gli sviluppi in atto nell'Artico. L'iniziativa "Una visione a lungo termine per le zone rurali" sviluppa una visione comune europea per zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere, comprese le regioni artiche<sup>40</sup>.

Nel periodo 2021-2027 i programmi di coesione dell'UE si concentreranno sulla transizione verde e digitale e sosterranno la trasformazione economica intelligente attraverso strategie continue di specializzazione intelligente, finanziamenti per l'imprenditorialità e iniziative per i giovani nell'Artico. Le regioni settentrionali della Finlandia e della Svezia sono ammissibili al nuovo Fondo per una transizione giusta, che mira ad alleviare i costi sociali ed economici derivanti dalla transizione verso un'economia a impatto climatico zero.

#### **ASSE 8: InvestEU per l'Artico**

*Il programma InvestEU è costituito dal fondo, dal polo di consulenza e dal portale web e si applica anche all'Artico. Il gruppo BEI<sup>41</sup> svolgerà un ruolo determinante nell'attuazione di InvestEU a fianco di altri partner esecutivi, tra cui le banche di promozione nazionali o le istituzioni finanziarie internazionali, come la Nordic Investment Bank. Qualsiasi paese terzo può, contribuendovi, essere associato a InvestEU.*

*La garanzia di bilancio dell'UE fornita attraverso il fondo InvestEU dovrebbe permettere di mobilitare 370 miliardi di EUR di investimenti pubblico-privati per finanziare progetti in settori strategici chiave, tra cui le transizioni verde e digitale, la ricerca e l'innovazione, i nuovi settori di azione nella sanità europea e le tecnologie strategiche.*

I programmi dell'UE, esistenti e nuovi, (ad esempio Interreg Aurora, NPA, Karelia e Kolarctic) e le organizzazioni (il gruppo Banca europea per gli investimenti) che possono favorire lo sviluppo sostenibile nell'Artico europeo guadagneranno in visibilità presso i beneficiari attraverso un portale online dedicato agli investimenti e alle informazioni: [https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/100774/arctic-funding\\_en](https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/100774/arctic-funding_en).

La specializzazione intelligente può sostenere lo sviluppo di tecnologie e soluzioni innovative per la transizione verde, aiutando le regioni dell'Artico europeo a beneficiare degli investimenti previsti dal piano dell'UE per la ripresa, che pone l'accento sull'efficienza energetica, l'energia sostenibile e le transizioni industriali. Inoltre il Fondo per l'innovazione dell'azione per il clima dell'UE sostiene progetti relativi a tecnologie a basse emissioni di carbonio nell'ambiente marino.

La BEI sosterrà l'energia verde nell'Artico. Sono disponibili finanziamenti e investimenti per

<sup>40</sup> COM(2021) 345

<sup>41</sup> Costituito dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) e dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI).

progetti che realizzano l'economia circolare aumentando l'efficienza delle risorse e progredendo nell'attuazione di processi di produzione sostenibili, nonché altri progetti circolari riguardanti tutto il ciclo di vita dei prodotti.

### **Collegare l'Artico**

Le infrastrutture spaziali forniscono servizi essenziali alle imprese e alle comunità di una regione che dispone di limitate infrastrutture di connettività terrestre.

In assenza di una connettività terrestre globale nell'Artico, l'UE, attraverso la sua iniziativa per la connettività sicura basata sullo spazio, metterà a disposizione mezzi affidabili e funzionali per garantire:

- (i) la sicurezza delle comunicazioni e dei dati sensibili del governo, la protezione delle infrastrutture critiche nel difficile ambiente artico, la gestione delle crisi, la telemedicina e la sorveglianza dello spazio marittimo e aereo;
- (ii) la sicurezza delle comunicazioni commerciali in vista dell'integrazione della 5G/6G, l'internet delle cose, la sanità digitale, la connettività aerea e marittima e l'istruzione intelligente; e
- (iii) la disponibilità della banda larga ad alta velocità per eliminare le zone morte e assicurare la coesione tra l'Artico e gli Stati membri, e affrontare gli squilibri digitali per sostenere un mercato unico pienamente funzionante anche nelle regioni settentrionali scarsamente popolate.

La componente digitale del meccanismo per collegare l'Europa sarà aperta alle regioni artiche, offrendo la possibilità di finanziare una serie di progetti quali i corridoi transfrontalieri 5G, le comunità intelligenti 5G, la connessione tra i centri di calcolo ad alte prestazioni, la Federazione europea per il cloud computing e i sistemi di cavi sottomarini.

I porti di Luleå, Kemi, Oulu, Narvik e Hammerfest sono porti TEN-T, che costituiscono importanti collegamenti tra il trasporto marittimo e quello terrestre. Le estensioni dei corridoi sono state adottate insieme al meccanismo per collegare l'Europa 2021-2027, con l'obiettivo di trasportare merci provenienti dalle regioni artiche per via terrestre e potenzialmente attraverso la rotta del Mare del Nord.

#### *L'UE intende:*

- *investire nella ricerca sull'Artico nell'ambito di Orizzonte Europa, compresa la cooperazione con i detentori di conoscenze indigene;*
- *migliorare la conoscenza delle minacce per la salute legate ai cambiamenti climatici nell'Artico e sostenere il progetto "One Arctic, One Health", eventualmente tramite l'Osservatorio europeo del clima e della salute;*
- *essere all'avanguardia in materia di soluzioni sostenibili nell'Artico europeo e promuoverne l'adozione in altre regioni artiche e in altre parti del mondo caratterizzate da condizioni climatiche difficili;*
- *accelerare la ricerca sulle ripercussioni sociali e demografiche dei cambiamenti che si verificano nell'Artico;*
- *coinvolgere maggiormente le donne, i giovani e le popolazioni indigene nei processi decisionali pertinenti;*
- *promuovere la connettività digitale nelle regioni artiche attraverso i programmi spaziali dell'UE e il meccanismo per collegare l'Europa;*

- *attraverso i programmi di finanziamento dell'UE, stimolare una transizione verde innovativa in cui le regioni artiche potranno dare prova di creare posti di lavoro compatibili con il futuro;*
- *rendere più visibili le possibilità di finanziamento dell'UE attraverso uno "sportello unico" online;*
- *migliorare la connettività dei trasporti mediante l'ampliamento dei corridoi TEN-T.*

## **CONCLUSIONE**

La presente comunicazione congiunta illustra l'intenzione dell'UE di impegnarsi maggiormente nella regione artica e nelle zone circostanti, in risposta alle sfide geopolitiche, ambientali, economiche, sociali e di sicurezza che si trovano ad affrontare, e a collaborare con altre parti per gestire le nuove opportunità che vi emergono. La comunicazione presenta una serie di azioni dell'UE nell'Artico, basate sui lavori in atto e riguardanti nuovi settori di competenza. La Commissione e l'alto rappresentante collaboreranno con il Parlamento europeo, il Consiglio e le altre istituzioni per attuare tali azioni e terranno conto della relazione del Parlamento sulle prospettive, le problematiche e le sfide per la sicurezza nell'Artico. L'UE amplierà la sua cooperazione con tutti i principali partner e portatori di interessi nell'Artico e oltre, tenendo conto della responsabilità condivisa di lavorare insieme per una regione sicura, sostenibile, prospera e pacifica, nell'interesse del mondo intero.